



Amundi Sgr: “Bene i titoli di Stato periferici dell’Eurozona”



Sergio Bertoncini, Credit strategist di Amundi Sgr, risponde alle domande di Fondi&Sicav sui government bond area euro e Usa

“Preferiamo il comparto americano nell’ambito dei portafogli obbligazionari governativi”. Sergio Bertoncini, Amundi

Dopo la corsa al rialzo delle quotazioni degli ultimi mesi e alla luce delle ultime decisioni della Bce e la Fed, credete che i government bond dell’area euro e degli Usa abbiano ancora spazio per un ulteriore incremento delle quotazioni?

Nella prima metà di settembre, nelle settimane che hanno preceduto le ultime riunioni della Fed e della Bce, i mercati obbligazionari europei e americani sono entrati in una fase di consolidamento, con un parziale rialzo dei rendimenti a scadenza. Sono pertanto diminuiti solo marginalmente i sensibili rialzi dei corsi messi a segno nei mesi precedenti indotti da numerosi fattori tra cui il permanere dei fattori di incertezza sul commercio globale, l’indebolimento del settore manifatturiero e l’accumularsi di crescenti attese di nuove misure di sostegno monetario: tali rialzi infatti rimangono complessivamente elevati per l’asset class obbligazionaria per l’anno in corso. Sia la Fed sia la Bce hanno consegnato ulteriori misure di allentamento complessivamente in linea alle attese e hanno pertanto contribuito a stabilizzare i corsi obbligazionari. Le attese sul potenziale ciclo di allentamento della Fed si sono anch’esse stabilizzate, tornando ad allinearsi maggiormente a uno scenario macroeconomico più in linea a quello che ci attendiamo: pertanto, in questa fase riteniamo più probabile una fase laterale attendista e improntata a maggiore cautela, più che un ulteriore forte ribasso dei rendimenti.

Quali tipologie di government bond delle due aree (Eurozona ed Usa) preferite ospitare in portafoglio in questa fase e per quali ragioni?

Nell’ambito dei portafogli obbligazionari governativi, la preferenza rimane per il comparto americano, sia per il livello più attraente delle valutazioni sia per i maggiori spazi di allentamento del costo del denaro della Fed rispetto alle altre principali banche centrali, nell’ipotesi di un eventuale, ulteriore deterioramento dello scenario economico. Un approccio dinamico nella gestione della duration americana è comunque necessario, in funzione dell’andamento delle attese del mercato sulle future mosse della Fed, ora in parte rientrate ma talvolta anche eccessivamente aggressive, come fino a qualche settimana fa. Nel deserto dei rendimenti europei, la preferenza va

ai prodotti a spread e quindi soprattutto ai titoli di Stato periferici, destinati a rimanere sostenuti dalla persistente ricerca di rendimento, anche per effetto delle recenti misure decise dalla Bce.